

Venerdì e sabato al Comunale il recital di Giorgio Gaber sui mali della società multimediale

## Il signor G: vita da omologati, senza più pensiero

*Dal nuovo spettacolo, scritto con l'inseparabile Sandro Luporini, un messaggio di speranza*

Sono passati più di trent'anni dall'esordio al fianco di Maria Monti al Teatro Gerolamo di Milano ed oggi ci ritroviamo di fronte ad un Giorgio Gaber che mantiene intatta la capacità di rivisitare se stesso, ma anche di fare nuove proposte.

Parte alla grande, quindi, la stagione di prosa 1995-96 del Circolo Cultura e Stampa Bellunese che, per venerdì e sabato prossimi, mette in cartellone il nuovo spettacolo dell'ironico showman milanese. In coppia col fido Sandro Luporini quest'anno Gaber ha scritto "E pensare che c'era il pensiero", uno sferzante recital sui mali del momento della nostra tormentata società.

Non più, quindi, una sorta di scatole cinesi di monologhi fra i più riusciti sui grandi temi degli anni settanta e ottanta, ma una finestra aperta sull'Italia di oggi.

Aprendo la finestra sul Paese Gaber fa una scoperta allarmante: è sparito il pensiero! Qui non si pensa più, soprattutto con la propria testa, s'è seppellito il senso di appartenenza e quello collettivo è soltanto rimpianto nelle chiacchiere dei "talk-show" televisivi. Perché non possiamo far passare per pensieri veri i pettegolezzi che, come la rossiniana calunnia, poi provocano un uragano, indice di violenza che annichilisce l'individuo.

Torna prepotente la questione morale, tema caro a Gaber, ed ancora una volta la sua chiave di lettura è una sorta di ironia costruttiva. Infatti sarebbe troppo semplice liquidare la situazione sparando a zero sui mali sociali che ci affliggono e irridere alla mancanza di

valori e di sane contrapposizioni di idee autentiche. Sarebbe nichilistico dar corpo al brusio che invade il Paese e non opporvi, invece, come fa Gaber, la forza della ragione.

La sua ironia costruttiva trova nell'individuo un baluardo di resistenza contro l'isteria collettiva che attualmente anima il dibattito sociale e politico di casa nostra. Gaber ha fiducia nell'uomo e nella sua capacità di dire no all'omologazione multimediale che lo sta fagocitando a fuoco lento.

Uno spettacolo da non perdere e sembra già di capire che il botteghino del Comunale sarà preso d'assalto. La prevendita sarà effettuata la mattina di venerdì e di sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 18 in poi. La prima serata è riservata agli abbonamenti A, la seconda agli abbonamenti B. Il recital, che inizia alle 21, è stato organizzato in collaborazione con il Gat Triveneto.

Dino Bridda



Venerdì e sabato al Comunale il recital di Giorgio Gaber sui mali della società multimediale

## Il signor G: vita da omologati, senza più pensiero

*Dal nuovo spettacolo, scritto con l'inseparabile Sandro Luporini, un messaggio di speranza*

Sono passati più di trent'anni dall'esordio al fianco di Maria Monti al Teatro Gerolamo di Milano ed oggi ci ritroviamo di fronte ad un Giorgio Gaber che mantiene intatta la capacità di rivisitare se stesso, ma anche di fare nuove proposte.

Parte alla grande, quindi, la stagione di prosa 1995-96 del Circolo Cultura e Stampa Bellunese che, per venerdì e sabato prossimi, mette in cartellone il nuovo spettacolo dell'ironico showman milanese. In coppia col fido Sandro Luporini quest'anno Gaber ha scritto "E pensare che c'era il pensiero", uno sferzante recital sui mali del momento della nostra tormentata società.

Non più, quindi, una sorta di scatole cinesi di monologhi fra i più riusciti sui grandi temi degli anni settanta e ottanta, ma una finestra aperta sull'Italia di oggi.

Aprendo la finestra sul Paese Gaber fa una scoperta allarmante: è sparito il pensiero! Qui non si pensa più, soprattutto con la propria testa, s'è seppellito il senso di appartenenza e quello collettivo è soltanto rimpianto nelle chiacchiere dei "talk-show" televisivi. Perché non possiamo far passare per pensieri veri i pettegolezzi che, come la rossiniana calunnia, poi provocano un uragano, indice di violenza che annichilisce l'individuo.

Torna prepotente la questione morale, tema caro a Gaber, ed ancora una volta la sua chiave di lettura è una sorta di ironia costruttiva. Infatti sarebbe troppo semplice liquidare la situazione sparando a zero sui mali sociali che ci affliggono e irridere alla mancanza di

valori e di sane contrapposizioni di idee autentiche. Sarebbe nichilistico dar corpo al brusio che invade il Paese e non opporvi, invece, come fa Gaber, la forza della ragione.

La sua ironia costruttiva trova nell'individuo un baluardo di resistenza contro l'isteria collettiva che attualmente anima il dibattito sociale e politico di casa nostra. Gaber ha fiducia nell'uomo e nella sua capacità di dire no all'omologazione multimediale che lo sta fagocitando a fuoco lento.

Uno spettacolo da non perdere e sembra già di capire che il botteghino del Comunale sarà preso d'assalto. La prevendita sarà effettuata la mattina di venerdì e di sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 18 in poi. La prima serata è riservata agli abbonamenti A, la seconda agli abbonamenti B. Il recital, che inizia alle 21, è stato organizzato in collaborazione con il Gat Triveneto.

Dino Bridda

